

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica 15 novembre 2020

“Tendi la tua mano al povero”



GIORNATA DEI POVERI

Anche quest'anno celebriamo la Giornata dei Poveri, voluta da Papa Francesco al termine dell'Anno della Misericordia.

IL PRESENTE SUSSIDIO comprende:

1. Messaggio del Direttore e dell'Equipe Diocesana.
2. Alcune indicazioni per l'animazione della Celebrazione Eucaristica domenicale.
3. Lo schema per la veglia di preghiera da utilizzare anche per la preghiera in famiglia.
4. Alcuni suggerimenti per utilizzo messaggio per la Giornata dei Poveri.
5. Messaggio del Papa per la Giornata dei Poveri.

Carissimi, questo tempo, ci ha mostrato come le nostre comunità parrocchiali, pur private temporaneamente della libertà, siano rimaste vive proprio nell'attenzione agli ultimi, al servizio verso chi fa più fatica, a chi è solo. Nella vicinanza ai poveri e nella condivisione siamo continuamente richiamati a trovare le radici della nostra umanità e del nostro essere discepoli del Signore. Sappiamo tutti che la Carità non è qualcosa da fare ma dimensione esistenziale; è il tutto della nostra vita che ci spinge a riflettere sui nostri stili di vita, su come amministriamo i nostri beni, come le nostre famiglie si aprono alla solidarietà verso i fratelli più poveri, gli emarginati, gli esclusi. La Carità ci fa tendere le mani per seminare ovunque la speranza.

Non possiamo più permetterci di delegare altri. Tutti siamo coinvolti e interpellati personalmente e, soprattutto, come comunità credente a condividere la vita per cercare insieme vie possibili di condivisione e di comunione. Tutti uniti per stringerci attorno a quanti vivono la prova della sofferenza, della malattia, del fallimento, della povertà, dell'emarginazione. Tutti con le mani tese e il cuore libero!

Il Papa, nel suo messaggio, ci ricorda che la tensione verso il povero non è giunta improvvisa. "Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi. Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura".

Siamo invitati a tendere tutti la mano al povero! È lo stile dei discepoli di Cristo che si fanno carico "dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità permettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo".

Le nostre coscienze sono continuamente provocate a discernere quei "segni dei tempi" che ci permettono di riconoscerci poveri tra i poveri, fragili con i fragili per lasciare tracce che possano diventare vie percorribili di bene per tutta l'umanità.

Cosa possiamo fare nel concreto? Tenendo presente le misure anti-Covid, ogni comunità parrocchiale è invitata a promuovere piccole e discrete iniziative. Papa Francesco ci richiama soprattutto alla preghiera come fondamento delle iniziative concrete per e con i poveri. Nella settimana precedente la Giornata, offriamo uno schema di adorazione Eucaristica da fare in parrocchia e un piccolo sussidio di preghiera da fare in famiglia. È un piccolo segno di condivisione concreta che può aiutare ad assumere uno stile di attenzione verso i poveri e di comunione con loro capace di convertire via via il volto stesso della comunità. Inoltre si possono sensibilizzare le famiglie a compiere un gesto concreto di solidarietà, di vicinanza e di conforto nei confronti di famiglie o persone in difficoltà della propria comunità. Ovviamente ogni comunità parrocchiale può e deve trovare modalità e tempi secondo le proprie possibilità, specificità e creatività. Tutto culminerà nella celebrazione Eucaristica di **Domenica 15 novembre**, XXXIII del Tempo Ordinario. Insieme al nostro vescovo don Mimmo desideriamo, inoltre, che **le offerte raccolte durante le messe siano devolute alla Caritas parrocchiale per aiutare, in modo discreto e nascosto, qualche famiglia o persone in oggettive difficoltà.**

A livello diocesano, si terrà un incontro via web con tutti gli operatori Caritas delle parrocchie e con i parroci per un momento di riflessione, preghiera e confronto:

Martedì 10 novembre, ore 20.45, per le foranie di Telese e di Cerreto Sannita

Giovedì 12 novembre, ore 20.45, per le foranie di Sant'Agata de' Goti e di Airola

Sarete contattati il giorno stesso per inoltrarvi il LINK per il collegamento Web

Sabato 14 novembre, alle ore 20.45, vigilia della IV Giornata dei poveri, ci incontreremo, sempre via Web, tutti insieme per un momento di preghiera e di riflessione per i poveri della nostra diocesi.

La Caritas Diocesana comunica, inoltre, che è attivo il numero **371.4343566** al quale sarà possibile rivolgersi in questo momento difficile a causa dell'aumento di contagi.

Il servizio sarà disponibile tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

Dopo le ore 19.00 sarà possibile lasciare un messaggio *WhatsApp* per essere ricontattati.

Questo numero è stato attivato al fine di garantire un servizio sempre più efficiente, rimodulando quanto già viene effettuato, in base alla situazione contingente.

Il direttore di Caritas Italiana ci ricorda che “questa emergenza ci deve far sentire tutti uniti e solidali” e per questo siamo chiamati a far emergere sempre di più il volto bello di una comunità che non si blocca e non si arrende. Come chiesa diocesana siamo chiamati a pensare nuove forme di carità e, come ci ricorda Papa Francesco, a “riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa”».

Per far fronte a questa emergenza, che vede ancora una volta esposte le persone più fragili, la Caritas Diocesana attraverso il numero dedicato offre:

- **Ascolto e attenzione:** attraverso il contatto telefonico con persone sole, anziani o persone che hanno bisogno di informazioni sanitarie, consulenze mediche ecc...;
- **Servizio:** nel rispetto delle normative, garantisce servizi domiciliari di consegna di generi di prima necessità (farmaci, cibo, ecc.);
- **Sostegno:** supporto umano e psicologico a persone che hanno avuto un lutto, a famiglie che vivono difficoltà legate a gravi patologie di un congiunto o a famiglie che hanno un familiare diversamente abile;
- **Contrasto alla povertà educativa:** attenzione verso quelle famiglie con figli in età scolare che hanno difficoltà con la didattica a distanza, sia per mancanza di ausili informatici, sia per assenza di competenze informatiche.

Appena la situazione epidemiologica lo permetterà si attiveranno i Centri di Ascolto Foraniali in presenza.

Rimaniamo a completa disposizione per ogni tipo di supporto a tutte le iniziative che verranno attuate in tutto il territorio diocesano.

Siamo certi che il Signore continuerà la sua opera nella nostra indicandoci gesti di carità concreta che dureranno e apriranno novi varchi per intraprendere un nuovo viaggio verso l'autentico compimento della vita di tutti!

Un abbraccio nel Signore che ci ha chiamati a servire la comunione!

Don Pino e l'equipe diocesana

MODALITÀ CELEBRATIVE

La celebrazione della Giornata:

In parrocchia si suggerisce un momento di incontro per tutti e, in particolare, per gli operatori delle realtà caritative che può avvenire nella stessa domenica o nelle altre serate della settimana. L'incontro può avere la forma di una veglia di preghiera, di cui alleghiamo una proposta da utilizzare secondo le esigenze, o la forma di un momento di confronto e di ascolto reciproco tra le diverse realtà, a partire dalle rispettive esperienze o dai programmi: in questo caso si può prendere una parte della veglia per una preghiera introduttiva o conclusiva.

Sempre in parrocchia si chiede poi un'attenzione ad **animare la celebrazione liturgica** domenicale, sia nel senso di assicurare qualche richiamo in tutte le Sante Messe, sia nel senso di riservare per una delle Sante Messe una caratterizzazione particolare, invitando gli operatori delle realtà caritative. Come ci suggerisce Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata mondiale dei Poveri, potrebbe essere questa l'occasione per invitare tutti alla riflessione e all'impegno fattivo a favore dei poveri.

Consigliamo anche di coinvolgere tutti gli ambiti pastorali della parrocchia (catechisti, gruppo liturgico, Azione Cattolica, ecc.);

- stampare e diffondere il messaggio del Santo Padre per la Giornata dei Poveri;
- sensibilizzare le famiglie, nella settimana che precede la Giornata, a compiere un gesto concreto di solidarietà, di vicinanza e di conforto nei confronti di famiglie o persone in difficoltà della propria comunità.
- Insieme al nostro vescovo don Mimmo desideriamo, inoltre, **che la raccolta delle offerte di domenica 15 novembre saranno devolute alla Caritas parrocchiale per aiutare, in modo discreto e nascosto, qualche famiglia o persone in oggettive difficoltà.**

“Tendi la tua mano al povero”

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Guida: In questa domenica, nella quale ci stiamo avviando alla conclusione dell'Anno liturgico, siamo chiamati da Papa Francesco a un'attenzione particolare nei confronti dei poveri. Il tempo che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come pure la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare.

Abbiamo maturato, inoltre, l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Insomma, la gravi crisi economica, finanziaria e politica non cesserà fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità di tendere la mano verso il prossimo ed ogni persona.

Papa Francesco scrive nella sua nuova enciclica “Fratelli tutti”: “Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme»”.

In questa celebrazione Eucaristica vogliamo guardare a tutti coloro la cui vita è difficile, che soffrono molto e si sentono soli in questo periodo di isolamento e di virus. Mettiamoli al centro della nostra preghiera. Preghiamo anche per la nostra comunità, affinché riusciamo a creare ponti tra di noi e tra le persone. Preghiamo per noi, perché chi prega per gli altri, li guarda con occhi diversi.

Atto penitenziale

Sacerdote: Oggi, nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario, celebriamo la quarta Giornata Mondiale dei Poveri, intitolata dal Papa “Tendi la tua mano al povero”. Ci prepariamo all' Eucarestia chiedendo perdono delle nostre chiusure e indifferenze.

- Signore, Tu che per primo tendi la mano al povero, abbi pietà di noi.
- Cristo, che sempre ci usi misericordia, perdona quando non ci accorgiamo dei poveri e abbi pietà di noi.
- Signore, ricco di amore, apri le nostre mani chiuse nell'egoismo e abbi pietà di noi.

Preghiera colletta

Signore, siamo qui riuniti con la nostra gioia e speranza, il nostro dolore e la nostra paura. Attraverso questa celebrazione, rafforza la nostra fiducia e rendici pronti alla tua parola e al tuo messaggio. Concedici di ascoltare la tua parola con cuore indiviso, di pregare e di amare le persone come tu le ami. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Liturgia della Parola

Guida: Ascoltiamo ora la Parola di Dio che ci parla di mani: mani di una donna che lavora e che le apre al misero e al povero; la sua vera bellezza è la disponibilità verso chi ha bisogno. Mani che faticano e ci nutrono come prega il Salmo; mani che si aprono alla luce e non compiono opere di tene-

bre, ci dice S. Paolo. Infine nel Vangelo vediamo mani che fanno fruttificare i talenti e altre che per paura e pregiudizio nascondono il proprio dono.

Letture per l'anno A

- 1) Pr 31,10-13. 19-20.30-31
Sal 127 Beato chi teme il Signore
- 2) 1Ts 5,1-6
- 3) Mt 25,14-30

PREGHIERA UNIVERSALE

Celebrante: Con la fiducia e la libertà dei figli presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere nella Giornata Mondiale dei Poveri, affinché le accolga e le esaudisca per intercessione di Maria Santissima, che ha custodito nel suo cuore ogni parola del figlio suo Gesù Cristo.

Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci o Signore.*

1. Ti chiediamo Signore che tutta la Chiesa, attraverso l'ascolto e la prossimità, la consolazione e la speranza, sia comunità accogliente verso i poveri, caratterizzata da concreta solidarietà. *Preghiamo.*
2. Ti presentiamo, Signore, tutte le donne vittime di abusi e di soprusi, dalla violenza perpetrata nel silenzio delle pareti domestiche, fino a quella del femminicidio. In particolare, ti affidiamo le bambine sfruttate, le donne vittime di tratta e mercificate, le donne perseguitate per l'etnia e per la fede. Dona loro serenità, forza e speranza per poter sopportare e superare il tempo della prova. *Preghiamo.*
3. Oggi, Signore, per molti giovani compiere scelte per la vita è complicato. L'ambiente spesso è inquinato, impuro, violento e corrotto. Fa che incontrino amici e maestri in grado di aiutarli a sviluppare il senso pieno della vita e che possano realizzarsi nel lavoro. *Preghiamo.*
4. Ti preghiamo, Signore, per tutte le persone che vivono dipendenze legate all'alcool, alla droga, al gioco. Dona loro la forza di riconoscere le proprie schiavitù ed a noi cuori generosi che possano sostenerli nel cammino di liberazione e resurrezione. *Preghiamo.*
5. Per gli ammalati e per gli anziani, perché con il tuo e nostro aiuto, Signore, non siano oppressi dal senso della tristezza e non si sentano soli e abbandonati, ma parte, a pieno titolo e a loro gioia e consolazione, della comunità civile e cristiana. *Preghiamo.*
6. Ti preghiamo, Signore, per tutti i migranti del mondo. La loro speranza di trovare una vita migliore non si infranga nei muri della burocrazia e della chiusura politica. Sostienici nella lotta per promuovere una legislazione e una cultura di accoglienza. *Preghiamo.*
7. Ti preghiamo Signore, per tutte le persone che a causa della pandemia sono sprofondate nella sfiducia, nella sofferenza e nella povertà. Dona loro di sentire che sono custodite dal tuo amore e aiutaci, nelle scelte di ogni giorno, a far sì che nessuno sia lasciato solo o rimanga indietro. *Preghiamo.*

Celebrante. Signore ascolta le nostre preghiere, infiamma di zelo i nostri cuori e concedici di vivere effondendo ovunque il profumo della carità e la luce della verità per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Offertorio

Guida: l'offerta che facciamo in questa domenica, deposta ai piedi dell'altare potrà essere sostegno a un'opera di carità nella parrocchia. Sarà il segno che la comunità tutta si fa carico dei bisogni degli

altri, specie dei più poveri e dei sofferenti e che è pieno compimento dell'offerta che facciamo del pane e del vino per la celebrazione dell'Eucarestia.

Oltre alla nostra generosa offerta ricordiamo che, nella nostra vita quotidiana, possiamo reagire alla cultura della scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro e della cura attraverso gesti di gentilezza, gratuità e vicinanza verso i nostri fratelli più poveri.

Al Padre nostro

La preghiera del Padre nostro è la preghiera dei poveri, cioè di coloro che vivono nella fragilità di figli e insieme condividono, partecipano ed assumono la responsabilità dell'altro e del bene comune.

Benedizione finale

Sacerdote: Il Signore ci benedica, ci doni occhi attenti e mani tese, per avere uno sguardo di amore e gesti di prossimità verso i poveri e gli ultimi ed essere così strumenti di misericordia. Amen.

Sacerdote: Dio, che ha dato ascolto al grido dei poveri, ci doni il coraggio di gesti di responsabilità verso gli altri, e ci dia la forza per costruire una nuova umanità fondata sulla fraternità e la condivisione, nel cammino comune di ricerca del volto del suo figlio Gesù. Amen.

Sacerdote: Il Signore benedica il nostro cammino quotidiano, perché in ogni nostra azione ci ricordiamo il fine ultimo che è l'amore a Lui e al prossimo e la fine della nostra esistenza: i poveri che abbiamo curato in vita ci accolgano un giorno nella patria del cielo. Amen.

Sacerdote: E ci doni la sua pace Dio onnipotente che è + Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
domenica 15 novembre 2020

“Per non tornare indietro, nessuno sia lasciato indietro”

Veglia di Preghiera

[I canti possono essere inseriti secondo le possibilità]

Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. *Amen.*

[Se presiede un presbitero o un diacono]

P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T. *E con il tuo Spirito.*

Introduzione

In sintonia con la proposta pastorale del nostro vescovo Mimmo, il Messaggio per questa quarta Giornata Mondiale dei Poveri prende spunto dal libro del Siracide. Questo il titolo del messaggio: Tendi la tua mano al povero (Sir 7,32). Così Papa Francesco scrive all'inizio del Messaggio: “La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).”

Insieme in questo momento di preghiera riprendiamone alcuni passaggi.

Intronizzazione della Parola di Dio [Durante il canto dell'Alleluia viene collocata la Bibbia o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione oppure un canto eucaristico a cui segue l'Esposizione del Santissimo Sacramento]

Intronizzazione della Parola di Dio

[Durante il canto dell'Alleluia viene collocata la Bibbia o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione oppure un canto eucaristico a cui segue l'Esposizione del Santissimo Sacramento]

PRIMO MOMENTO

PREGHIERA A DIO E SOLIDARIETÀ CON I POVERI

Letto: Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (cfr. nn. 2 e 3)
Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. ...La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri. ...La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto. Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo insieme

Vieni, o Spirito santo, e dà a noi un cuore nuovo,
che rinvivi in noi tutti i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani, un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.
Vieni, o Spirito santo, e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro che non conosca il male se non per definirlo,
per combatterlo e fuggirlo, un cuore puro come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.
Vieni, o Spirito santo, e dà a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire,
con tutti soffrire, solo beato di palpitare col cuore di Dio. (S. Paolo VI)

[Canto secondo le possibilità]

SECONDO MOMENTO

COMPIERE GESTI CHE DANNO SENSO ALLA VITA

Letto: Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (cfr. nn. 4-5-6)
Per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità. ...Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto be-

ne che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. ...Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo insieme

Aiutami a diffondere dovunque il tuo profumo, o Gesù.
Dovunque io vada. Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita.
Diventa padrone del mio essere in modo così completo
che tutta la mia vita sia una irradiazione della tua.
Perché ogni anima che avvicino possa sentire la tua presenza dentro di me.
Perché guardandomi non veda me, ma te in me.
Resta con me.
Così splenderò del tuo stesso splendore
e potrò essere luce per gli altri. (S. Teresa di Calcutta)

[Canto secondo le possibilità]

TERZO MOMENTO

FARSI CARICO DEI PESI DEI PIÙ DEBOLI

Letto: Dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei poveri (cfr. nn. 7-8)
Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi. Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per «sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...]. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente» (Lett. enc. Laudato si', 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona. "Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo:

«Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo insieme

Santa Maria, Madre di Dio, tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio - Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetato. Amen (Benedetto XVI)

Conclusione

Guida: Ricordando l'espressione conclusiva con cui il testo del Siracide termina la riflessione, il Papa conclude il suo messaggio invitando a tenere sempre presente la fine della nostra esistenza ma anche il fine, lo scopo verso cui ciascuno tende. E il fine non può che essere l'amore. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

Sacerdote: Rinnoviamo il nostro desiderio di camminare in questa direzione, senza impedimenti o distrazioni e come fratelli rivolgiamoci all'unico Padre: **Padre nostro...**

Sacerdote: Preghiamo.

Dio dell'universo, Signore della storia, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore. **T. Amen.**

Benedizione e congedo

P. Benediciamo il Signore
T. **Rendiamo grazie a Dio.**

[Canto secondo le possibilità]

Alcuni suggerimenti per concretizzare il messaggio per la Giornata dei Poveri

L'impegno dei cristiani, in occasione di questa *Giornata Mondiale* e soprattutto nella vita ordinaria non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta a ogni persona che si trova nel disagio.

Il messaggio di Papa Francesco "*Tendi la tua mano al povero*" ci ricorda che la speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo. I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa.

Una speranza capace di generare:

- **Cultura dell'ospitalità e accoglienza**
- L'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via, è una scelta prioritaria che i discepoli di Cristo sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza fattiva a tanti indifesi.
- A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli, uomini, donne e bambini che attendono una parola amica.
- **Lotta alla povertà e all'esclusione sociale**
- Si traduce nel coraggio di "restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita".
- La parola esclusione domina sempre più la scena della nostra storia e cultura. La nostra deve essere un'azione capace di generare inclusione sociale, accoglienza, rispetto delle differenze, e coraggio di agire in termini di risorse e non di problemi.

Impegno

- Coinvolgere la propria comunità chiedendo l'aiuto nella conoscenza di situazioni di fragilità presenti sul proprio territorio.
- Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza.
- La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
15 novembre 2020
“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32)

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).

1. Prendiamo tra le mani il *Siracide*, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.

Fin dalle prime pagine del libro, il *Siracide* espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (2,2-7).

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale

dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr *Gv* 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi "della porta accanto", «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

7. Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e

materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per «sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...]. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente» (Lett. enc. *Laudato si'*, 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.

8. “Tendi la mano al povero”, dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «Non esitare a visitare un malato» (7,35). Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.

9. “Tendi la mano al povero” fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

10. «In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine» (*Sir* 7,36). È l'espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all'insegna dell'attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia

piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2020, Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova.

Francesco